

Comunicazione

Registrazione Tribunale di Bologna n. 7734 del 19.02.2007 Anno quattordicesimo
Periodico di cultura e informazione a cura dell'Agencia delle Entrate - Direzione Regionale dell'Emilia-Romagna

Numero 2 - DICEMBRE 2020



SOMMARIO

LA LETTERINA DI NATALE

LE MODALITÀ DI ASSISTENZA “IN SICUREZZA” NEGLI UFFICI DELL’AGENZIA ENTRATE EMILIA-ROMAGNA

IL CORONAVIRUS NON FERMA I RIMBORSI FISCALI

SITUAZIONE ALTAMENTE EMERGENZIALE CHE NON DESTA PIÙ STUPORE

“UN FIORE E UN SORRISO”

L’AGENZIA DELLE ENTRATE EMILIA-ROMAGNA A #OTTOBREEDUFIN2020

SUPERBONUS PROTAGONISTA DELLA SECONDA EDIZIONE 2020

SI PUÒ ASSUMERE “DA REMOTO”?

LA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE “PLASTIC FREE” PROMOSSA DALLA DR EMILIA-ROMAGNA

NONOSTANTE TUTTOIO RESISTO !

BENVENUTI PICCOLI BABY DELL’AGENZIA!

UN SALUTO AI PENSIONATI 2020

ENTRATE NEL...LO SPIRITO NATALIZIO

CONCORSO A TEMA. VIDEODOLCEZZE CONDIVISE

In copertina: le luminarie di via D’Azeglio a Bologna dedicate al testo della canzone “Futura” di Lucio Dalla. «Quest’anno - sottolinea l’assessore alla cultura Matteo Lepore - hanno un significato ancora più profondo. I versi di “Futura” sono un segno di speranza, una luce che illumina il domani».



COMUNICAZIONE

Registrazione Tribunale di Bologna
n. 7734 del 19.02.2007

Anno quattordicesimo - numero 2
Dicembre 2020

Legale Rappresentante

Rossella Orlandi

Direttore Responsabile

Biagio Cunsolo

Coordinatore Editoriale

Giovanna Regina

Responsabile Progetto Grafico

Giorgio Bertuzzi

Foto

Biagio Cunsolo

Stampa

In proprio

redattori:

Sabrina Arcangeli
Gianfranco Mingione
Giulia Motola
Tiziana Sabattini
Barbara Voltattorni

per questo numero si ringrazia:

Maria Giuseppina Baglivo
Salvatore Caiazzo
Silvia Carlucci
Maria Rita Civolani
Paolo Graziani
Licia Romagnoli
Luigi Veronesi

Ufficio Servizi fiscali (Dr Emilia-Romagna)

EDITORIALE

Rossella Orlandi

Cara collega e caro collega, siamo alla fine di un anno che resterà nella storia per un'emergenza sanitaria senza precedenti.

Per un attimo sono stata indecisa su quale mezzo di comunicazione utilizzare per farvi pervenire il tradizionale messaggio di saluto di fine anno. Ma oggi, di tradizionale stiamo vivendo molto poco, con una realtà fuori dalle abitudini, dalle consuetudini, dai nostri usuali comportamenti. Ho preferito quindi associare alla tradizionale pubblicazione di un saluto, l'invio diretto a ciascuno di voi, per essere certa di raggiungervi, uno per uno, in un momento in cui le distanze sembrano sempre più estese. Infatti, nonostante la tecnologia ci fornisca la possibilità di essere ovunque in qualunque istante, mai come in questo momento avvertiamo un distacco dal mondo che ci circonda e un senso di isolamento sociale che si ripercuote nella nostra vita relazionale.

Credo che proprio la *distanza* sia il termine che più rappresenta questo 2020, nel senso di lontananza dai nostri familiari, dai nostri amici, dai nostri affetti più cari da cui, in alcuni casi, ci siamo separati per sempre, senza nemmeno un ultimo saluto. Ma anche la *distanza* da tutte quelle abitudini che avevamo di frequentazioni di spazi e luoghi e del nostro essere

comunità. E infine *distanza* dall'ambiente e, nell'ambiente lavorativo, *distanza* dai colleghi. Se è vero che abbiamo imparato a fare tutto a *distanza* seduti comodi da casa è anche vero che spesso la distanza l'abbiamo subita e che tanto *comoda* non sempre lo è.

In tutti i modi, anche a distanza, abbiamo realizzato tante attività anche quest'anno, assicurato tutti i servizi, erogato tanti rimborsi. Tutte le attività lavorative, *core e no core* le abbiamo portate avanti così come continueremo a portarle avanti il prossimo anno, sulla base di quanto la normativa ci consentirà di svolgere e lo faremo al meglio consci del nostro ruolo di servizio ai contribuenti e al servizio della collettività. Una collettività colpita e ferita profondamente che ha bisogno anche di noi e che ci troverà a disposizione, come sempre. E' bello pensare al domani, concentrarsi sul *futuro* confidando che, insieme alla *speranza* siano i termini più significativi per augurarci un anno di nuovo vigore. A volte il *futuro* è accompagnato da timori e incertezze e invece, insieme alla *speranza*, non potrà che trasmetterci fiducia.

Innanzitutto per l'emergenza sanitaria. Alla vigilia di un piano di distribuzione e somministrazione dei vaccini, il futuro comincia a delinearsi più roseo, con una speranza di benessere e



salute per tutti. Ma anche per vivere i nostri affetti. Quanto ci sono mancati i contatti, le semplici strette di mano, gli abbracci, ma ora possiamo sperare di metterci presto tutto alle spalle. E infine anche per il nostro lavoro, il futuro sarà anche la nuova modalità di lavoro agile che abbiamo attuato nella fase emergenziale, che, con tutte le accortezze, modifiche e riflessioni che comporterà, favorirà la conciliazione dei tempi vita e di lavoro. Ma il futuro è anche il nuovo modello di accoglienza dei contribuenti, che stiamo sperimentando da qualche mese e che ci consentirà di migliorare nel rapporto con l'utenza riducendo i tempi di attesa servendo i cittadini su appuntamento.

La speranza non è semplice ottimismo ma l'attesa fiduciosa di realizzare quanto desideriamo, di ritrovare forza, motivazione e passione in ogni cosa che facciamo.

I miei Auguri di un Sereno Natale anche in famiglia. Sono certa che rappresenterà la *rinascita* che tutti ci auspichiamo.



LA LETTERINA DI NATALE

Maria Rita Civolani

Questo Natale rimarrà nei nostri ricordi e nella Storia come un Natale “di guerra”, in cui la sobrietà è imposta dalle circostanze, più che da scelte di rottura rispetto alle ridondanti liturgie degli ultimi decenni. Non ho voluto fare una narrazione con il COVID in sottofondo, perché sento una grande stanchezza emoti-

va, un rifiuto istintivo e viscerale di questo ossessivo parlare della pandemia, come un rumore fastidioso che non smette mai. Così, ho voluto fingere che non esista. L’ho cancellata per un momento.

Ho scritto queste righe tempo fa – in epoca pre COVID – e le ho conservate per consegnarle al nostro periodi-

co, immaginando un Natale normale: un’istantanea sfuocata riesumata dalla memoria e qualche pensiero in libertà, un mix di nostalgia, speranza e buoni sentimenti che nel periodo natalizio non guastano mai. Il Natale è anche il luogo dell’infanzia, delle attese e delle piccole gioie domestiche, che diventano grandi, nell’immagina-



zione, con il passare degli anni.

Queste sono le mie.

“La tavola era quella delle grandi occasioni: tovaglia bianchissima, piatti e bicchieri risvegliati dal loro sonno nella credenza e messi in tavola con gesti misurati e un’attenzione degna di una reliquia, perché erano quelli buoni, gli unici e raccontavano di giorni di festa, compleanni, anniversari e pranzi con commensali di riguardo.

Il pranzo di Natale questo richiedeva, perché era un giorno speciale in cui la parola Famiglia racchiudeva in sé quel groviglio di relazioni, impegni e progetti che identificavano il nostro microcosmo, unico e speciale. In quel giorno doveva essere tutto come da copione, perfetto, non contaminato da dispiaceri e preoccupazioni, che andavano messi in disparte, per far espandere la gioia del ritrovarsi insieme a celebrare la nascita di un Bambino che ha cambiato la storia del mondo.



Dalle mie parti, la festa non iniziava con la cena della vigilia, ma trovava la massima sintesi nel pranzo di Natale, un vero cerimoniale, seguito con rigorosa osservanza della tradizione. Poche le variazioni sul tema e se si osavano, dovevano essere preventivamente discusse e condivise. Anche se fuori pioveva o nevicava, la mattina di Natale mi sembrava irradiata da una luce propria che aumentava ogni volta qualcuno arrivava per fare gli auguri, scrollandosi il freddo di dosso per lasciare il posto al calore degli affetti, fossero parenti, amici o vicini di casa con quali si erano condivisi i giorni belli e brutti dell'anno che stava per finire.

E poi gli odori, caldi, avvolgenti. Il profumo del brodo, l'odore acre del salame cotto, l'aroma sprigionato dall'arrosto in cottura. Su tutto aleggiavano il tocco magico di mia madre e il sorriso rassicurante di mio padre.

Poi finalmente a tavola. Una cerimonia che iniziava con un rituale che mi ha visto protagonista per molti anni, dall'infanzia alla maggiore età, al quale davo inizio nascondendo tra le pieghe del tovagliolo di papà, con la complicità di mamma, la mia letterina di Natale. Attendevo un po' tesa che papà aprisse il tovagliolo – cosa che faceva con lentezza dei gesti prima di affrontare il piatto fumante dei cappellini – e scoprisse, fintamente sorpreso, il mio piccolo dono, solo per lui e ne facesse pubblica lettura, senza nascondere il compiacimento e l'orgoglio di padre per quella testimonianza di amore racchiusa in poche parole che sapevo avere per lui un valore immenso. In quel giorno e in quel momento, era consentito mettere in disparte il pudore nei sentimenti e il riserbo che mi avevano insegnato come regola aurea nei rapporti umani, anche filiali.

Il format non è mai cambiato: scuse per le aspettative deluse, promesse per l'anno che sarebbe iniziato di lì a poco e tanto affetto che trasudava dalle righe. Di anno in anno cambiavano lo stile di narrazione e il contenuto dei buoni propositi, in relazione agli impegni che

l'età richiedeva. Non ricordo con precisione quando ho abbandonato questo nostro rito natalizio, forse quando avevo ormai sui vent'anni, ma sono certa che a papà sarà dispiaciuto un po'. E non so neppure dove finissero le letterine che venivano riposte nella tasca interna della giacca, anche se ho il sospetto che fossero conservate almeno fino all'anno successivo.

Soltanto dopo averla letta, si poteva iniziare il pranzo. E che pranzo! Il migliore che i tempi potevano concedere, consumato con lentezza e dichiarata soddisfazione a ogni portata.

Questa è l'istantanea del mio Natale e della sua magia: la famiglia riunita intorno alla tavola della Festa, felice per il solo fatto di essere lì, senza opulenza ostentata e misurata dai regali sotto l'albero. Ho cercato di riprodurre questa magia, ma è come se mancasse sempre qualcosa, forse perché siamo distratti dal chiasso che oggi offusca il significato del Natale, ridotto a una liturgia faticosa, una maratona di regali inutili e auguri ripetuti a raffica, spesso senza partecipazione. E così ogni anno vorrei fuggire da qualche parte, lontano, per cercare il silenzio che mi aiuti a ritrovare il senso autentico del Natale.

Poi, c'è sempre qualcosa che mi trattiene e credo di avere capito cosa ferma i miei propositi isolazionisti. Non sono gli obblighi dettati dalle circostanze, perché, in fondo, nulla mi impedirebbe di raccogliere le poche cose necessarie, metterle in valigia e partire con i miei famigliari, liberandomi dal tour de force natalizio. Sono le persone, o meglio le “buone relazioni”, quelle già consolidate e quelle che vorrei costruire, con amici, parenti, colleghi, persone appena conosciute, perché ogni individuo s'identifica anche per le tracce che lascia nel vissuto di quanti incontra sulla sua strada. E per ognuno vale la pena condividere un giorno, anche un minuto, di Festa.

La mia letterina è rimasta il simbolo natalizio di una stagione della mia vita che si è conclusa da tempo, come una fotografia in bianco e nero un po' ingiallita, che suscita ancora qualche emozione, ma impossibile da riprodurre, perché tutto cambia, i ricordi sono la misura del nostro passato, i desideri quella del futuro, le relazioni il nostro presente.” Anche in tempo di COVID.

LE MODALITÀ DI ASSISTENZA “IN SICUREZZA” NEGLI UFFICI DELL'AGENZIA ENTRATE EMILIA-ROMAGNA

Tiziana Sabattini

Da anni l'Agenzia delle Entrate è orientata al miglioramento continuo dei servizi telematici offerti alla collettività. La dichiarazione dei redditi precompilata, la dichiarazione di successione telematica, l'incremento dei servizi on-line, che consentono di gestire da casa - 24 ore su 24 - pratiche e adempimenti fiscali e catastali, la fatturazione elettronica e la trasmissione telematica dei corrispettivi, sono alcuni esempi di quanto fatto, negli ultimi anni, dal punto di vista della semplificazione e della trasformazione digitale.

I servizi agili - Durante il lockdown, per andare incontro alle esigenze di cittadini e imprese, è stata introdotta la possibilità di ottenere “a distanza”, tramite e-mail o pec, diversi servizi che prima erano erogati solo in ufficio (ad esempio, l'attribuzione del codice fiscale o il rilascio di un certificato). Attraverso un sistema colloquiale e alla portata di tutti, oggi, è possibile inviare la richiesta del servizio firmata, insieme alla copia del documento d'identità e alla documentazione necessaria, via e-mail o pec e ricevere, in breve tempo, il servizio richiesto tramite lo stesso canale. L'elenco completo dei servizi disponibili in modalità semplificata e le modalità per fruirne sono descritti nella guida interattiva “**I servizi agili dell'Agenzia delle entrate**” scaricabile dal sito dell'Agenzia che contiene, tra le altre cose, i collegamenti ipertestuali alla modulistica da utilizzare. Gli indirizzi e-mail e pec degli Uffici dell'Emilia-Romagna sono indicati nella sezione “*Avvisi*” delle pagine regionali.

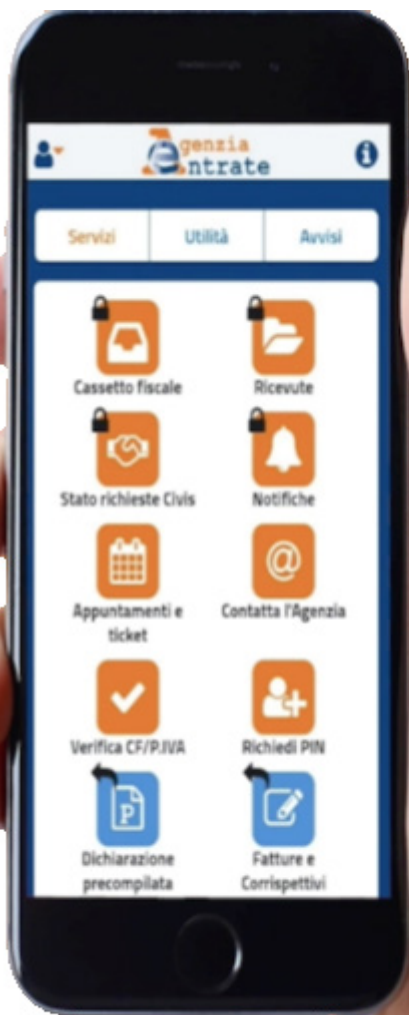
L'assistenza telefonica regionale e la casella Contatt@ l'Agenzia

- Per potenziare l'attività di assistenza in sicurezza e rinforzare il dialogo a distanza con i contribuenti, ogni Direzione provinciale, ha attivato numerosi recapiti telefonici per fornire informazioni sulle attività degli uffici, per esempio, rimborsi, abili-

tazioni entratel e fisconline, registrazione di contratti, ecc. (numeri e orari del servizio sono consultabili nella sezione “*Avvisi*” del sito regionale) e altri numeri dedicati all'assistenza sulla precompilata, nel periodo di presentazione della dichiarazione. Per informare e orientare i cittadini emiliano-romagnoli sui servizi disponibili e metterli in contatto con l'Ufficio competente, qualora ci fossero difficoltà, è sempre attiva la Casella “Contatt@ l'Agenzia”: basta inviare una e-mail all'indirizzo: dr.emiliaromagna.staffcontatti@agenziaentrate.it.

Le nuove modalità d'accoglienza in ufficio

- Nel rispetto delle misure per contenere la diffusione del contagio, quando possibile, è da preferire l'utilizzo dei servizi telematici e il contatto tramite telefono, e-mail o pec. Se non si riesce o non si può ottenere il servizio “a distanza” e, quindi, si ha la necessità di andare in ufficio, occorre prenotare un appuntamento. L'accesso programmato permette ai contribuenti e agli utenti professionali di risparmiare tempo e ottenere un servizio migliore recandosi allo sportello all'orario stabilito, in assoluta sicurezza, evitando inutili attese, code o assembramenti. Il nuovo mo-



dello d'assistenza su appuntamento, avviato in via sperimentale il 15 settembre, è già attivo in tutti gli Uffici territoriali della regione e negli Uffici provinciali territorio di Bologna, Ferrara, Modena, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini. A breve si estenderà anche agli Uffici provinciali territorio di Parma e Forlì.

Come prenotare un appuntamento o un web ticket - È possibile prenotare un appuntamento tramite il sito internet dell'Agenzia delle entrate o tramite l'App mobile "AgenziaEntrate" che permette di accedere a una serie di servizi direttamente sullo smartphone o sul tablet. Il cittadino, ha la possibilità di scegliere il servizio desiderato tra una vasta gamma di servizi disponibili sia fiscali sia

catastali. Scelto il servizio, occorre selezionare l'ufficio presso il quale prendere appuntamento, il giorno (tra i quindici giorni lavorativi consecutivi proposti dal sistema) e l'orario tra quelli disponibili nella tabella corrispondente al giorno scelto.

Per prenotare gli appuntamenti, i contribuenti possono anche utilizzare il Centro unico di prenotazione (CUP) ai numeri 800.90.96.96, oppure 06.966.68.907 da telefono cellulare, scegliendo l'opzione 3.

In alternativa all'appuntamento, dal sito dell'Agenzia o tramite App, è possibile staccare un *web ticket*, che consente di prenotare un biglietto elimina code presso un ufficio territoriale o un ufficio provinciale territorio dell'Agenzia da utilizzare nello stesso giorno entro una/due

ore dall'orario di accesso al sistema, limitatamente ad alcuni servizi. Il web ticket è recapitato all'indirizzo di posta elettronica indicato al momento della prenotazione on-line. Acquisito il codice di prenotazione, il contribuente deve recarsi presso l'ufficio alcuni minuti prima dell'orario fissato per l'appuntamento: il sistema elimina code in funzione presso gli uffici chiamerà il codice di prenotazione e il contribuente riceverà l'assistenza necessaria, senza code e senza attese.

Per orientarsi tra le varie possibilità, sul sito delle Entrate, è consultabile la nuova guida "[Benvenuti in Agenzia](#)" un utile manuale che illustra dettagliatamente tutto ciò che serve sapere per richiedere i servizi dell'Agenzia.



IL CORONAVIRUS NON FERMA I RIMBORSI FISCALI

Ufficio Servizi fiscali (Dr Emilia-Romagna)

La pandemia non ha mancato di far sentire i suoi riflessi sull'Agenzia delle Entrate. Infatti, il 2020 è stato un anno molto particolare che ha comportato diverse modifiche sia organizzative che di approccio alle attività istituzionali.

Smart working per i dipendenti, erogazione dei servizi in modalità agile e nuovo sistema di accoglienza dei contribuenti sono novità che incidono sul presente e, ancor di più, incideranno sul futuro della nostra organizzazione.

Se alcune attività, principalmente legate alla notifica degli atti, sono state sospese da interventi normativi altre, legate ai servizi, sono state incrementate per venire incontro alle esigenze dei contribuenti.

Infatti, per quest'anno, la priorità dell'Agenzia è stata quella di fornire assistenza e servizi agli utenti e ai contribuenti attraverso l'interazione a distanza sia nella fase di richiesta dei servizi che nella loro successiva fase di lavorazione.

In particolare, l'emergenza epidemiologica da Covid 19 non ha fermato le attività degli uffici dell'Agenzia delle Entrate relative ai rimborsi; anzi, la parola d'ordine di quest'anno è stata quella di accelerarne l'erogazione nell'ottica di favorire un maggior afflusso di liquidità nel sistema produttivo.

Infatti, a causa dell'emergenza epidemiologica tutte le imprese stanno vivendo un momento drammatico anche in tema di liquidità.

L'accelerazione della tempistica di erogazione dei rimborsi si inserisce infatti nel solco delle iniziative e delle attività intraprese dall'Agenzia per rafforzare il rapporto con cittadini e imprese.

Particolare rilevanza

è stata quindi attribuita all'erogazione dei Rimborsi IVA.

Fino al 30 novembre di quest'anno sono lavorati a livello regionale un numero complessivo di 11.161 rimborsi, di cui 8.817 annuali, 2.129 infrannuali, e 215 da istanza. Sono stati complessivamente erogati alle imprese emiliano - romagnole 1.190.369.580,00 euro a titolo di capitale a cui vanno aggiunti 4.642.788,00 euro di interessi.

Sempre nell'ottica di non penalizzare i contribuenti, già in crisi di liquidità a causa dell'emergenza economica post Covid-19, il supporto a cittadini e imprese da parte del governo è passato anche attraverso misure fiscali straordinarie.

In tema di crediti d'imposta sono state introdotte alcune agevolazioni volte a semplificare l'erogazione dei rimborsi e la compensazione dei crediti. A seguito delle novità introdotte dal Decreto Rilancio è stata prevista la sospensione, per il periodo d'imposta 2020, della compensazione tra credito d'imposta e debito iscritto a ruolo. Infatti, l'articolo 145 del D.L. 34/2020 ha stabilito che, nell'anno d'imposta 2020, in sede di erogazione dei rimborsi fiscali, non trova applicazione la compensazione tra il credito d'imposta e il debito iscritto a ruolo di cui all'articolo 28-ter D.P.R. 602/1973.

Quindi, per quest'anno, gli uffici, in sede di erogazione dei rimborsi, non hanno avviato la procedura prevista *ex lege* per la compensazione preventiva con eventuali somme iscritte a ruolo.

Il Decreto Rilancio è poi intervenuto anche sul limite annuo dei crediti compensabili tramite modello F24. Con l'articolo 147 del D.L. 34/2020 è stato infatti disposto che per il periodo d'imposta 2020 tale limite è elevato a 1 milione di euro.

Anche in questo caso, come precisato nella stessa Relazione illustrativa, la misura è stata pensata per incrementare la liquidità delle imprese, favorendo l'utilizzo dei crediti d'imposta attraverso l'istituto della compensazione di cui all'articolo 17 del D.Lgs. 241/1997. Il Decreto Rilancio è poi intervenuto anche sul limite annuo dei crediti compensabili tramite modello F24. Con l'articolo 147 del D.L. 34/2020 è stato infatti disposto che per il periodo d'imposta 2020 tale limite è elevato a 1 milione di euro.

Anche in questo caso, come precisato nella stessa Relazione illustrativa, la misura è stata pensata per incrementare la liquidità delle imprese, favorendo l'utilizzo dei crediti d'imposta attraverso l'istituto della compensazione di cui all'articolo 17 del D.Lgs. 241/1997.

	Importi erogati al 30 novembre 2020	
	Importo capitale erogato	Importo interessi erogato
D.P. BOLOGNA	78.910.356,00	266.842,00
D.P. FERRARA	26.100.630,00	53.119,00
D.P. FORLI-CESENA	40.981.371,00	102.538,00
D.P. MODENA	118.976.139,00	373.200,00
D.P. PARMA	24.063.304,00	895.659,00
D.P. PIACENZA	27.028.248,00	121.221,00
D.P. RAVENNA	67.711.513,00	307.041,00
D.P. REGGIO EMILIA	85.646.602,00	323.090,00
D.P. RIMINI	29.173.417,00	163.895,00
D.R. GRANDI CONTRIBUENTI	691.778.000,00	2.036.183,00
TOTALE EMILIA- ROMAGNA	1.190.369.580,00	4.642.788,00

SITUAZIONE ALTAMENTE EMERGENZIALE CHE NON DESTA PIÙ STUPORE

Medico competente consulente globale del datore di lavoro incastonato nel servizio di prevenzione e protezione delle strutture dell'AGE, il tutto per garantire una tutela sempre maggiore del lavoratore

Biagio Cunsolo

La differenza tra la situazione emergenziale vissuta in periodo *lookdown* nazionale e l'attuale situazione emergenziale sta nel fatto che adesso l'emergenza non desta più stupore. Ovvero si lavora a stretto contatto con il rischio. Certamente questo però non significa abituarsi passivamente all'emergenza, significa invece attivarsi propositivamente al controllo dell'emergenza. Gestire gli eventi prodotti dall'emergenza in modo da arginarne il più possibile il cosiddetto effetto danno. In campo si scende coscienti di affrontare un avversario per nulla domo continuamente insidioso, precocemente attivo ma costantemente controllato. Il servizio di prevenzione e protezione di ciascuna struttura dell'Agenzia delle Entrate è addestrato a questo tipo di controllo, non soltanto dunque monitoraggio degli eventi prodotti dal *mostro biologico* ma soprattutto controllo attivo delle mosse impavide prodotte dal *mostro biologico*.

Affrontare preventivamente il *mostro* significa organizzarsi in prevenzione e protezione in maniera accurata, cercando di intercettare ogni subdola mossa che il *mostro* stesso, in qualsiasi momento, può attuare nei nostri luoghi di lavoro. In questa situazione emergenziale si fa squadra tutti insieme, ma il ruolo cardine, iniziato a spiccare fin dal primo vagito emesso dal *mostro biologico*, è stato quello del medico competente.

Se il ruolo del medico competente risulta di primo piano nella tutela della salute e sicurezza sul lavoro nell'ordinarietà dello svolgimento delle attività lavorative, adesso in questa situazione emergenziale si è amplificato ulteriormente. Il medico competente è diventato il "consulente globale" del datore di lavoro. Chiamato a supportare il datore di lavoro nella valutazione del rischio e ad operare la sorveglianza sanitaria in un contesto particolare quale quello del rientro al lavoro in periodo pandemico.

Il medico competente collabora con il datore di lavoro e i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, e in questo periodo emergenziale segnala alle strutture dell'AGE anche eventuali situazioni di particolare fragilità e patologie attuali o pregresse dei dipendenti, inoltre viene coinvolto oltre che per le identificazioni dei soggetti fragili anche per il reinserimento lavorativo di soggetti con pregressa infezione da COVID-19.

Inoltre, in considerazione del suo ruolo nella valutazione dei rischi e nella sorveglianza sanitaria, è tenuto anche a suggerire l'adozione di eventuali mezzi diagnostici qualora ritenuti utili al fine del contenimento della diffusione del virus e della salute dei lavoratori.

Oltre a ciò, anche a causa delle dimensioni che il fenomeno del lavoro a distanza sta assumendo, è opportuno che il medico competente collabori con il datore di lavoro finanche nell'individuazione di strumenti e contenuti informativi/formativi per i lavoratori, anche nell'ottica di contribuire ad evitare l'isolamento sociale a garanzia di un complessivo benessere psico-fisico dei lavoratori.

Medico competente, dunque consulente globale del datore di lavoro sempre più incastonato nel servizio di prevenzione e protezione delle strutture dell'AGE, il tutto per garantire sempre più una tutela maggiore del lavoratore.



“UN FIORE E UN SORRISO”

Istruzioni per l'uso

Silvia Carlucci e Paolo Graziani

Lo scorso 4 novembre la Direzione Regionale dell'Emilia Romagna ha avviato “Un fiore un sorriso”, progetto istituito in vista della data del 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, indetta con risoluzione delle Nazioni Unite il 17 dicembre 1999. Il 25 novembre 1981 a Bogotá, in Colombia, si tenne il primo grande incontro latinoamericano contro la violenza di genere. Fu scelta questa data perché il 25 novembre 1960 nella Repubblica Dominicana vennero assassinate contemporaneamente tre sorelle, Minerva, Patria e Maria Teresa Mirabal.

Il progetto fa parte del “Piano delle azioni positive” che l'Agenzia delle Entrate ha inteso promuovere per il triennio 2020-2022 con il supporto del Comitato Unico di Garanzia e la piena collaborazione di tutte le sue strutture, adottando, nell'ambito dell'area tematica di Benessere organizzativo, salute e sicurezza, l'azione positiva della realizzazione di campagne di sensibilizzazione contro la violenza di genere. Si tratta di iniziative rivolte al personale, finalizzate alla diffusione di valori ispirati alla tutela dei diritti di tutte le persone e allo sviluppo di una coscienza individuale e collettiva attenta a contrastare ogni fenomeno di abuso e prevaricazione. Si sentiva la necessità, già prima di questa surreale situazione dettata dalla pandemia, di parlare della violenza di genere per capire come nasce e come possano difendersi le donne, se ne avverte ancor di più il bisogno oggi per non lasciare sole o più isolate le donne che subiscono violenza. È ancora vivissimo il ricordo dell'incontro svoltosi lo scorso anno a Bologna con Gessica Notaro, la straordinaria forza e la capacità che ha avuto questa donna

di volgere in positivo le conseguenze della terribile violenza che ha subito, per donare alle altre donne, in primo luogo, e a tutti noi il patrimonio della sua esperienza e della sua straordinaria ricchezza umana. Il cammino prosegue.

Il primo di quattro incontri si è svolto con le operatrici di “Linea Rosa” di Ravenna, un'associazione di volontariato, nata il 2 dicembre del 1991, che offre servizi gratuiti a difesa e sostegno delle donne in difficoltà, che subiscono o che hanno subito violenza psicologica, economica, fisica, sessuale, assistita, mobbing e stalking. L'associazione dispone di un centro di prima accoglienza a Ravenna e di due sportelli attivi nei Comuni del ravennate di Cervia e Russi. Dalla sua apertura ad oggi sono oltre 7500 le donne accolte, rilevando che è soprattutto fra le mura domestiche, il luogo dove paradossalmente si pensa di essere più al sicuro, che la violenza ha il suo principale scenario; si parla quindi di violenza familiare. I responsabili delle violenze alle donne sono nella stragrande maggioranza (attorno al 90%) partner, ex partner, padre, figlio, fratello o altri familiari. Il sostegno che Linea Rosa fornisce alle donne in difficoltà è strutturato su vari livelli: si parte generalmente da uno o più colloqui (telefonici o personali) durante i quali la donna racconta la sua storia, le sue problematiche, i suoi timori. Insieme a lei si cerca di capire il percorso da seguire, quali sono gli obiettivi, quali le risorse a cui poter attingere, quali i servizi da attivare. Linea Rosa è in grado di fornire sostegno psicologico, medico-legale e sociale, attraverso una rete di servizi e figure professionali specializzate. Le operatrici di Linea Rosa collaborano anche in Rete con i servizi sociali del territorio, la

Questura, i carabinieri, il Tribunale, le associazioni di volontariato, i Centri e le case antiviolenza dell'Emilia Romagna e l'associazione nazionale D.i.Re – Donne in rete contro la violenza della quale “Linea Rosa” è socia fondatrice.

All'incontro hanno partecipato Alessandra Bagnara, la Presidente dell'associazione, e Monica Vodarich che ne è la portavoce. La Bagnara, dal 1987 appartenente al Corpo di Polizia Locale di Ravenna, dal 2010 riveste la carica di Vice Comandante. Socia fondatrice dell'associazione “Linea Rosa”, ne è Presidente dal 1995. Dal 2008 al 2011 ha ricoperto il ruolo di Presidente dell'associazione Nazionale che riunisce oltre 100 centri antiviolenza e case delle donne in Italia - D.i.Re Donne in Rete contro la violenza. Innumerevoli i riconoscimenti



ottenuti, fra i quali spicca l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana, ricevuta dal Presidente della Repubblica Mattarella il 10 ottobre 2016. La Bagnara e la Vodarich si sono soffermate sull'aspetto della cosiddetta "violenza assistita", quella esercitata in ambito domestico non solo sulla donna ma anche sui minori. Spesso la scuola in questo riveste un ruolo di vigilanza e di attenzione fondamentale per far emergere i disagi provati dai minori e vissuti all'interno del nucleo familiare.

Il secondo incontro è consistito in una videointervista alla dottoressa Giulia Nanni, operatrice presso la Casa delle Donne per non subire violenza Onlus, che gestisce un centro antiviolenza di Bologna, aperto nel 1990. L'operatrice ha spiegato come

le donne vittime di violenza possono rivolgersi ad un centro antiviolenza, strutture che accolgono la donna, offrendo percorsi di presa di consapevolezza e un aiuto concreto per uscire dalle situazioni di violenza. Forniscono inoltre consulenze psicologiche, legali, di aiuto alla ricerca di lavoro e alloggi temporanei di vari livelli di sicurezza, secondo le esigenze della donna che a loro si rivolge. Il tutto nel massimo rispetto dell'anonimato e senza alcun obbligo di denuncia da parte dell'interessata o del centro (per sapere dove si trova il centro antiviolenza più vicino, basta telefonare al numero verde 1522).

La Dottoressa Giulia Nanni ha voluto anche chiarire che, se ci accorgiamo che una donna che conosciamo è vittima di violenza "possiamo darle

indicazione del centro antiviolenza, specificando che può andarci anche solo per prendere informazioni, offrirci di accompagnarla, ma stando sempre ben attenti a non forzarla e a non farla sentire giudicata per l'esperienza che sta vivendo". Infatti, oltre a quella fisica e sessuale, esistono diversi tipi di violenza: la violenza economica, che avviene minando la ricerca e il mantenimento del lavoro, oppure attraverso il controllo del reddito e delle spese, come anche l'abbandono economico; quella psicologica, che si sostanzia con isolamento, intimidazioni e svalutazioni. Esiste poi la violenza assistita, spesso sottovalutata, che riguarda i bambini e le bambine che ne sono testimoni in famiglia e che provoca loro gli stessi traumi di chi la subisce direttamente.



PRIMO PIANO

La violenza è un fenomeno culturale e se esiste una colpa che è individuale, di chi agisce la violenza, esiste una responsabilità che è collettiva, di una società che continua a minimizzare e a giustificare certi comportamenti, e fa sentire molti uomini tranquilli di poter essere violenti impunemente. Proprio partendo da questo ultimo pensiero, nel terzo incontro la Dottoressa Silvia Iotti, presidente dell'Associazione "Nondasola" Onlus di Reggio Emilia, ha condotto i colleghi presenti ad interrogarsi tutti insieme e scambiare idee sul sostrato culturale che caratterizza la violenza di genere.

Che cosa vuol dire fenomeno culturale? Spesso quando pensiamo alla violenza sulle donne pensiamo a fenomeni che finiscono sui giornali, ad esempio i femminicidi, e così possiamo pensare che sia qualcosa che non ci riguarda, ma in realtà la violenza sulle donne è un fenomeno molto più vicino a noi di quanto crediamo. Infatti, dall'esame delle leggi e delle convenzioni che ne parlano, emerge che il fenomeno della violenza contro le donne affonda le sue radici nella discriminazione verso le donne che ha degli aspetti che sono strutturali alla società, basati sulla subalternità delle donne e su stereotipi e racconti mediatici incentrati sulla disparità di potere - inteso nel senso di possibilità, di poter essere e fare - che consegnano ad uomini e donne ruoli ed opportunità diverse. In pratica, quella che è una differenza diventa una disparità.

Queste considerazioni ci possono aiutare quando ad esempio ci chiediamo come mai giovani donne sono così soggette ancora oggi alla violenza oppure perché giovani uomini abdicano alla relazione e affermano se stessi attraverso la violenza nel dialogo col femminile.

Trattare la violenza sulle donne non come una "patologia" ma come un prodotto culturale ci permette di moltiplicare le possibili soluzioni al fenomeno.

Da dove provengono e di cosa si nutrono gli stereotipi di genere ancora molto presenti nella nostra società, che vedono l'uomo in posizione di potere e comunque non legittimato ad esprimere la sua emotività apertamente (basti pensare a quante volte ancora si sente dire ai bambini che "i maschi non piangono") e la donna in posizione subordinata, sia in famiglia

sia nei ruoli che può ricoprire nella società? Stereotipi che tra l'altro pesano anche sui giovani uomini di oggi, che spesso si sentono oppressi da questo "machismo" imposto dall'esterno e con cui non si trovano a loro agio, come è emerso da molti confronti delle operatrici di "Nondasola" con i ragazzi nelle scuole.

Attraverso un dialogo intenso di domande e risposte, siamo poi giunti a confrontarci sul ruolo dei genitori nel trasmettere una visione dei ruoli maschili e femminili più paritaria, in cui le differenze di genere non siano negate ma considerate fonte di ricchezza, nella consapevolezza che, nonostante le differenze fra uomini e donne, entrambi devono avere le stesse opportunità e poter esercitare il ruolo attivo che desiderano in famiglia, sui luoghi di lavoro e nella società. Un cambiamento di paradigma di questo tipo renderebbe molto meno accettabili da parte della società le motivazioni degli uomini che ancora vedono la donna come "proprietà" da controllare e che con questa convinzione arrivano a motivare comportamenti volti alla sopraffazione della partner.

È emerso più volte il concetto, infatti, che la probabilità che un uomo agisca comportamenti violenti è assolutamente identica per ogni classe sociale, categoria di reddito, livello di studio e provenienza geografiche sia degli uomini maltrattanti che delle donne maltrattate. Infatti, spesso la violenza si manifesta nelle relazioni intime, in cui l'amore rende molto più difficile riconoscere dinamiche prevaricanti che possono sfociare in franca violenza.

Ma quindi, è vero che l'Amore c'entra? E poi, si può curare la violenza? C'è qualcosa che possono fare gli uomini maltrattanti per smettere di prevaricare le loro partner? Ne abbiamo parlato diffusamente nell'incontro reso disponibile online dal 25 Novembre "La Violenza si cura" a conclusione del progetto "Un fiore un sorriso". In questo incontro la Dott.ssa Monica Dotti, coordinatrice del centro "Liberiamoci Dalla Violenza" dell'Ausl di Modena, primo centro in Italia di cura degli uomini che maltrattano le donne gestito da un'istituzione pubblica, ha spiegato come la violenza di genere rappresenti un problema per la salute pubblica, con una grandissima rilevanza in termini sociali. Per assicurare la

messa in sicurezza delle donne vittime di violenza sotto tutti gli aspetti, è indispensabile occuparsi anche di chi la violenza la agisce, per consentire agli uomini maltrattanti di prendere consapevolezza e assumersi la responsabilità delle loro azioni.

Su queste premesse il Dott. Alessandro De Rosa, psicologo del centro LDV, ha spiegato l'importanza di indagare sulle premesse che portano l'uomo ad essere violento, sottolineando come molto spesso gli autori delle violenze sono uomini "normali", perfettamente integrati nella società, ma che celano dietro questa maschera problemi di mancanza di rispetto, di controllo e di svalutazione della propria partner. "Quasi nessun uomo maltrattante lo è per sempre", per questo è fondamentale aiutare ed educare l'uomo violento a raggiungere la piena assunzione di responsabilità e la consapevolezza che è possibile porre in atto comportamenti alternativi ai maltrattamenti.

L'incontro si è poi concluso con l'intervento della regista bolognese Elisa Lodoli che, grazie alla collaborazione con il centro LDV di Modena, ha realizzato il documentario "Ma l'amore c'entra?". Il documentario, attraverso le testimonianze di uomini violenti in cura presso il centro, descrive il fenomeno della violenza contro le donne andando oltre gli stereotipi e osservando il comportamento e i pensieri degli uomini maltrattanti, per giungere infine alla presa di consapevolezza del loro agire. La domanda che si pone la regista è: "L'Amore c'entra con la violenza sulle donne?".

Evidentemente sì! e quindi eliminare la violenza sulle donne significa rivoluzionare il concetto culturale di "Amore", riflettere sull'educazione sentimentale e rifiutare tutti gli stereotipi che coltivano una cultura di prevaricazione e di violenza. E noi, funzionari dell'Agenzia delle Entrate, cosa possiamo fare per vincere l'indifferenza e renderci parte attiva del contrasto? Ancora una volta, le parole più giuste sono state quelle pronunciate direttamente dal nostro Direttore Regionale, la Dott.ssa Rossella Orlandi: "Dobbiamo diffondere la cultura del rispetto, parlarne in famiglia e sul lavoro, capire cosa fare per aiutare chi la violenza la subisce e chi la perpetua. Siamo una grande comunità e insieme possiamo fare la differenza!".

L'AGENZIA DELLE ENTRATE EMILIA-ROMAGNA A #OTTOBREEDUFIN2020

Tiziana Sabattini

Dal 1° ottobre al 6 novembre 2020 si è tenuto il “Mese dell’educazione finanziaria”, manifestazione promossa dal Comitato per l’educazione finanziaria. L’iniziativa, giunta alla terza edizione, prevede un ricco calendario di seminari, webinar e giornate di gioco per diffondere tra giovani e adulti l’Educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale ai fini della corretta gestione delle risorse personali e familiari. Particolare attenzione, quest’anno, è stata dedicata alle scelte finanziarie ai tempi del Covid-19.

L’Agenzia delle Entrate Emilia-Romagna ha partecipato alla manifestazione con due iniziative online, la prima, riservata a otto istituti scolastici superiori della regione, la seconda, rivolta a tutti i cittadini.

L’iniziativa rivolta alle scuole - Nelle giornate del 26 – 27 e 28 ottobre, sono stati organizzati tre webinar per presentare, a una platea di più di trecento studenti e ai loro insegnanti, il progetto “Un consulente in famiglia-Online”: una serie di incontri e corsi tematici, di taglio pratico e operativo, da svolgersi da remoto, nell’ambito delle attività inerenti i percorsi per le Competenze Trasversali e per l’Orientamento. Durante gli incontri, incentrati a creare consapevolezza sui valori di mission dell’Agenzia delle Entrate, con particolare attenzione alla centralità del cittadino e alla legalità, sono state presentate le attività del progetto che affianca alla consueta sensibilizzazione sull’importanza del pagamento delle imposte e sui principi base dell’ordinamento tributario, una fase laboratoriale dedicata ai servizi telematici dell’Agenzia delle Entrate e alla dichiarazione dei redditi online.

I ragazzi hanno partecipato con grande interesse e da subito nell’aula vir-



tuale si è creato un clima positivo e motivante. I feedback entusiasti dei docenti e le numerose richieste di adesione al progetto, ricevute nelle giornate successive agli incontri, hanno portato l’Area di Staff a riflettere sulla nuova modalità d’approccio virtuale, introdotta per far fronte a un’esigenza improvvisa e imprevedibile che, al termine dell’emergenza sanitaria, potrà convivere ed arricchire l’offerta formativa e potrà contribuire a rendere ancora più capillare, l’attività di sensibilizzazione e informazione sulla materia fiscale che l’Agenzia delle Entrate svolge da anni nelle scuole. Alle classi destinate del PCTO (quelle ammesse alle attività lo scorso anno scolastico che non hanno potuto realizzare il percorso a causa del lockdown) si sono aggiunte numerose altre classi che prenderanno parte al progetto, come percorso multidisciplinare di educazione civica. In linea con le indicazioni sulle attività didattiche a distanza, fornite dal Ministero dell’Istruzione - Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione, ai partecipanti è stato inviato un **padlet** (bacheca virtuale interattiva) contenente le slide utilizzate durante gli incontri, altri documenti e video per approfondire le tematiche trattate.

L’iniziativa rivolta a tutti i cittadini –

La rete consente di accedere a quasi tutti i servizi dell’Agenzia delle Entrate collegandosi con il proprio pc di casa, con il tablet o lo smartphone ma non sempre è facile, soprattutto per i meno esperti, districarsi tra le varie possibilità.

Cosa sono i servizi telematici? Come si richiede il codice Pin? Cosa si può fare nell’area riservata? Cosa si intende per “servizi agili”? Che differenza c’è tra appuntamento e webticket? Come si prenota un appuntamento? Come si prenota un webticket?

Questi i contenuti dell’incontro formativo destinato ai cittadini “L’Agenzia delle Entrate in un click” organizzato in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna da anni impegnata – nell’ambito del progetto “Pane e Internet” – a diffondere la cittadinanza digitale e a incentivare l’uso delle nuove tecnologie per accedere a informazioni e servizi online (dal 730 precompilato al Fascicolo sanitario elettronico).

Il webinar che ha illustrato i servizi online e quelli su appuntamento dell’Agenzia delle entrate, è stato mandato in onda il 26 ottobre su Lepida TV. La registrazione è disponibile sul canale della regione Emilia Romagna, nella sezione “Video on demand”.

SI PUÒ ASSUMERE “DA REMOTO”?

Licia Romagnoli

E' un quesito che l'Agenzia non si era mai posta prima d'ora, forse semplicemente perché non ce n'era stata mai la necessità. L'occasione è arrivata con l'emergenza Covid19, che ha colto di sorpresa tutti, modificando,

quantomeno nella loro organizzazione, i nostri schemi di lavoro e le nostre routine.

Il tirocinio “da remoto”, accolto come ipotesi un pò bizzarra (e anche un pò provocatoria) quando è stata pensata, è diventata concreta ponendosi, allo stato attuale, come la nuova frontiera della selezione-inserimento Iride. Pionieri e sperimentatori del percorso *smart* sono i 510 funzionari amministrativo-tributari della omonima procedura concorsuale, ancora in corso.

La “tormentata” tornata selettiva dei TRIB 510, attivata ufficialmente nel 2018, è stata colta dal Covid proprio a metà strada, proprio quando i 542 candidati, in corsa per l'ambito posto negli uffici, erano già a metà dell'opera: due prove scritte già superate e davanti la parte più interessante, il semestre negli uffici. All'inizio di questa estate, la curva epidemiologica sembrava stabile, e la macchina selettiva era già troppo avanti per tornare indietro, ma ancora troppo indietro rispetto alla meta, per sperare di concludere prima che



il Covid incalzasse nuovamente.

Cosa fare? Nel dilemma di metà percorso, le strade possibili erano due: la prima era “congelare” la procedura, monitorando l'andamento della curva dei contagi e stare ai tempi naturali delle cose. Come si dice: in attesa di tempi migliori, perché “*prima o poi si tornerà alla normalità negli uffici*”. Sì, ma quando..?!? Ci siamo chiesti tutti. La seconda era forzare la mano e studiare un'alternativa, sfidando tempistiche e consuetudini della Pubblica Amministrazione, perché aspettare le condizioni ideali per “riprendere il viaggio” avrebbe significato sospendere i destini lavorativi di 542 persone, in stand by tra uno screening tecnico e uno *on the job*, senza di fatto alcuna certezza dei tempi di ripresa. Si è scelto di proseguire il viaggio, consapevoli delle incertezze, ma con una buona mappa in tasca e un percorso modulare a tappe (il cosiddetto piano B).

L'ufficio Selezione del Personale della nostra Direzione Centrale non è nuovo a “virate” di questo genere e da che ho memoria (cioè pressochè dagli albori di Iride) ho visto ciclica-

mente inventarsi qualcosa per non “stare ad aspettare i tempi migliori” (ricordiamo per esempio dal 2003 al 2008 l'escamotage contrattualistico dei CFL, che permise alla nostra Amministrazione di bypassare il blocco temporaneo delle assunzioni) e di volare oltre gli ostacoli. L'e-

mergenza Covid, in linea col passato, è stata trattata come un *impasse*, da superare, appunto.

Dal 1° luglio i TRIB 510 stanno seguendo un percorso apprendimento in più fasi, che ricalca, nei tempi e nelle finalità, la nostra (ormai consolidata) formazione *blended*, ma con una differenza: vengono formati, osservati, seguiti e valutati da remoto. Anche l'accoglienza, tradizionalmente in presenza, è stata erogata in pillole e fruita in e-learning: una operazione “pericolosissima” in termini di *engagement*, che rischiava di spegnere qualsiasi tipo di coinvolgimento da parte dei candidati. Fortunatamente così non è stato (sarà per le attenzioni che sono state dedicate loro continuamente dal primo giorno, sarà che hanno sentito la presenza attiva dagli uffici di tutta Italia). Gli stessi candidati hanno riconosciuto di essere stati piacevolmente sorpresi, e che “non ci aspettavamo così tanto”.

Dopo un periodo di autoformazione, i ragazzi sono stati affidati ad un gruppo di 53 e-tutor (di cui 8 emiliani), selezionati tra i colleghi esperti

nei processi ut sul territorio nazionale. Gli e-tutor hanno vestito i panni del coach online, riuscendo ad avvicinare, seppur da remoto, i candidati alle attività *core* dell'agenzia. Non è semplice far piacere una materia (ostica come quella tributaria) a neofiti, e per giunta da remoto! Tuttavia la generosa compagine, che si è spesa oltremodo per dare il massimo, sembra esserci riuscita.

La seconda parte dell'ardita impresa ha visto entrare in scena 164 tutor (di cui 12 della nostra regione) che hanno insegnato ai ragazzi a tassare gli atti, sempre da lontano, naturalmente. E' stata scelta la tassazione degli atti, pubblici o privati, perché si prestava meglio ad essere lavorata a distanza. Tutto ciò è stato possibile

grazie a Lifesize, la piattaforma virtuale che ha messo in comunicazione le "sedi remote" di tutor e tirocinanti, alla profilazione selettiva agli applicativi di settore e all'impegno di una squadra al lavoro che si allargava ad ogni passaggio, e si irrobustiva.

Quindi? È possibile insegnargli a tassare gli atti da remoto?

"*si può fare benissimo!*". Una tutor emiliana dice: "*il rapporto vis a vis è diverso, mi manca vederli fisicamente all'azione, non lo nego...ma per i resto .. non ho nulla da dire sul piano tecnico, sono bravissimi*"; "*sono svegli, rispondono bene alla complessità*", dice un'altra. "*Curiosi*", "*professionali*" "*motivati*," "*interventisti*", "*proattivi*", "*rigorosi*", "*corretti*," sono le parole che ricorrono più frequen-

temente dai nostri tutor per descrivere i candidati all'azione; "*li vorrei a lavorare con me già da domani!*", si sbilanciano in molti da tutta Italia, e anche dalla nostra regione. Sono parole lusinghiere che abbiamo sempre sentito dalla bocca dei tutor, ma mai rispetto ad una esperienza gestita a distanza. Insomma, a giudicare dai risultati, sembrerebbe che la formazione sperimentale *smart* regga, e che il campo "virtuale" produca gli stessi effetti (e anche le stesse dinamiche emotive!) di sempre, proprio come avviene "in presenza".

Chissà che un domani (anche prossimo) la formazione *smart* non possa insinuarsi stabilmente, anche nella selezione...

ENTRATE IN INTERNET E COMUNICAZIONE ALLARGATA

Superbonus protagonista della seconda edizione 2020

Giulietta Motola

E' proseguito nel secondo semestre 2020 il progetto **Entrate in Internet** organizzato in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna.

Il tema degli incontri in questa edizione è stato il cosiddetto *Superbonus*, un'agevolazione introdotta dal *Decreto Rilancio* che eleva al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021, per specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici o delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici.

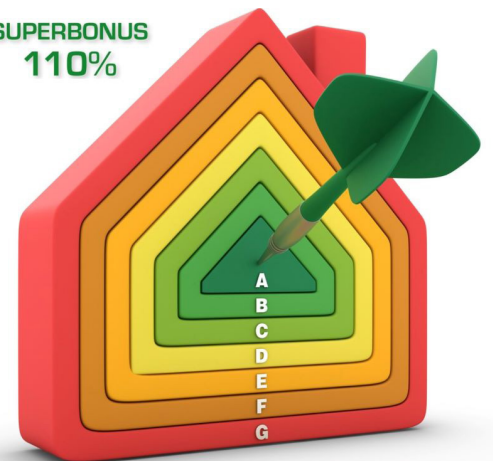
La nuova misura che si aggiunge alle detrazioni previste per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio (compreso il *Sismabonus*) e di riqualificazione energetica degli edifici (cd. *Ecobonus*), ha suscitato grande interesse e molteplici sono state le richieste di ottenere maggiori informa-

zioni che sono giunte dalla platea dei contribuenti.

Per venire incontro a queste richieste e grazie alla disponibilità manifestata da alcuni colleghi, abbiamo organizzato tre *webinar* rivolti a tre *target* differenti di interlocutori dal titolo: "Superbonus: chi può fruirne, come e per quali interventi", "Superbonus: utilizzo in caso di immobili unifamiliari", "Superbonus: utilizzo in caso di immobili condominiali".

Gli incontri a cui hanno chiesto di partecipare più di 300 persone, si sono svolti, come è accaduto per le iniziative dedicate alla dichiarazione precompilata, in videoconferenza, tramite il servizio Lifesize. Il permanere dell'emergenza epidemiologica impone infatti di continuare a prendere tutte le cautele necessarie per limitare al massimo il rischio di contagio da virus COVID 19.

SUPERBONUS
110%



Le registrazioni dei webinar saranno pubblicate, per rimanere a disposizione delle persone interessate, sul canale della Regione Emilia-Romagna *Lepida TV*, sul sito Internet e Intranet dell'Agenzia delle Entrate.

Considerato l'*appeal* che il tema poteva avere anche per i colleghi abbiamo deciso di fare del *Superbonus* il protagonista anche delle attività svolte nel secondo semestre nell'ambito del progetto **Comunicazione allargata**.

L'idea era quella di riservare una parte dei posti dei *webinar* programmati per i cittadini al personale interno.

Dal momento che anche sul versante "interno" le istanze di partecipazione pervenute sono state numerosissime, per non lasciare fuori nessuno, abbiamo deciso di organizzare un *webinar* apposito, che si svolgerà a Gennaio 2021 e sarà dedicato esclusivamente ai colleghi.

INSIEME PER L'AMBIENTE

La campagna di sensibilizzazione “plastic free” promossa dalla DR Emilia-Romagna

Maria Giuseppina Baglivo

L'Agenzia delle Entrate, nell'ambito del Piano delle Azioni Positive 2020-2022, ha promosso nell'area tematica Benessere organizzativo, salute e sicurezza la realizzazione di campagne di sensibilizzazione “plastic free”.

Lo scopo è quello di sensibilizzare tutte le strutture organizzative e il personale alla riduzione dell'uso della plastica con attività di comunicazione e informazione sui rischi per l'ambiente e la salute, stimolando il senso civico anche attraverso il suggerimento di scegliere materiali e prodotti alternativi.

“Insieme per l'Ambiente” è il progetto promosso dall'Area di Staff della Direzione Regionale dell'Emilia-Romagna nell'ambito di questa campagna, con l'obiettivo di dare un contributo concreto per liberare l'ambiente dalla plastica.

Il progetto, realizzato in questo periodo con la collaborazione della Regione Emilia-Romagna e dell'Università di Siena, mira a coinvolgere i colleghi dell'intera regione in una campagna di sensibilizzazione sull'inquinamento da plastica. Come? Acquisendo le informazioni necessarie a comprendere il fenomeno e i consigli utili per contrastarlo.

A questo ci hanno pensato due autorevoli esperti: Leonardo Palumbo del Servizio giuridico dell'ambiente, rifiuti, bonifica siti contaminati e servizi pubblici ambientali della Regione Emilia-Romagna ed Elisa Bergami assegnista di ricerca presso il Dipartimento di scienze fisiche, della terra e dell'ambiente dell'Università di Siena. I loro interventi sulle iniziative adottate e le esperienze maturate, in ciascun ambito, per terra e per mari, unite ai preziosi consigli per contrastare il fenomeno, ci offrono un'importante occasione per dare, anche noi, il nostro prezioso contributo a



difesa dell'ambiente. Nella Intranet regionale dell'Emilia-Romagna sono disponibili i link alle video interviste. L'attenzione alla contaminazione del nostro pianeta e alla necessità di preservarlo e tutelarlo nel nostro interesse e di quello dei nostri figli sta vivendo da anni un crescendo ineguagliabile con lo scopo di far assumere impegni in questa direzione. Il quadro normativo nazionale ed europeo sta prendendo numerosi provvedimenti in materia (da ultimo

la legislazione recente sulla plastica monouso) ma è d'obbligo non affidare le responsabilità solo ai diversi governi quando ciascuno di noi nel suo piccolo, è responsabile delle azioni che compie.

Se l'unione fa la forza, la forza di questo progetto siamo tutti noi. In fondo ci viene chiesto molto poco: cambiare alcune abitudini quotidiane e diffondere, in ogni ambito, la cultura del rispetto per l'ambiente in cui viviamo.

NONOSTANTE TUTTO ...IO RESISTO !

Barbara Voltattorni

Dal mese di novembre ha preso il via il progetto della Direzione Regionale "Io Resisto".

Il progetto prevede un insieme di strumenti che mettono al centro dell'attenzione la salute e il benessere dei dipendenti per favorire le attività lavorative ed extralavorative dei dipendenti in questo difficile periodo. L'emergenza sanitaria legata all'epidemia da Coronavirus, infatti, ci ha costretto ad affrontare dapprima il periodo di isolamento sociale durante il lockdown e successivamente le ulteriori misure di contenimento dell'epidemia. Le restrizioni alla mobilità e alla socialità, le disposizioni sul distanziamento sociale, la paura del virus e delle quarantene hanno profondamente impattato sulle abitudini quotidiane, sulle relazioni sociali ed anche sull'equilibrio psicologico di tutti noi aumentando il senso di solitudine e di ansia. D'improvviso infatti abbiamo perso libertà che davamo per scontato: la convivialità, la libertà di poter circolare, il facile accesso alle prestazioni sanitarie, la vicinanza ai nostri affetti e ci siamo scoperti più soli e più vulnerabili. Termini come la sindrome della grotta e la *pandemic fatigue* sono ormai entrate nel nostro lessico quotidiano e ora la seconda ondata del virus ci ha costretto a una nuova battuta di arresto e a confrontarci di nuovo con le nostre paure, forse ora più di prima perché è passato quasi un anno dal primo lockdown e le limitazioni pesano ancora di più.

Anche in ufficio tutto è cambiato. Siamo stati costretti a rivedere il nostro modo di vivere e di lavorare, reimpostando quello che tradizionalmente era un lavoro d'ufficio in un'attività a distanza. Lo smartworking è diventato da modalità eccezionale di lavoro a ordinaria modalità di

prestazione dell'attività lavorativa, modificando completamente tempi, spazi e rapporto con i colleghi e con l'utenza.

Anche nei front-office infatti si sono dovute applicare tutte le particolari misure di sicurezza imposte dall'emergenza Covid.

Sono state modificate inoltre alcune modalità di erogazione e dei servizi, al fine di garantirne la piena fruizione anche durante

i periodi di lockdown, implementando i "servizi agili" e, da ultimo, attivando la sperimentazione dell'apertura al pubblico su appuntamento.

Se lo smartworking garantisce la sicurezza dei lavoratori e offre una maggiore conciliazione delle esigenze lavorative con quelle familiari, costringe però a riorganizzare la giornata lavorativa in una nuova suddivisione spazio/temporale dove la dimensione privata e quella del lavoro tendono a sovrapporsi, talvolta complicata dal fatto di dover condividere fisicamente gli spazi con altri familiari.

Con questo scenario dobbiamo convivere e cercare un nostro equilibrio in attesa del ritorno alla normalità ed è proprio pensando all'attuale situazione che stiamo vivendo che ha preso forma il progetto Io Resisto.

Nel progetto è stata data particolare attenzione proprio alla dimensio-



DISEGNO FRANCO RIVOLI

ne emotiva e psicologica di tutti noi e per questo motivo la Direzione Regionale ha stipulato un accordo di collaborazione con il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna.

Nell'ambito di tale collaborazione saranno organizzati una serie di webinar dedicati al personale della regione avente ad oggetto tematiche inerenti la gestione delle ansie derivanti dall'emergenza sanitaria causata dall'epidemia da COVID 19 e le strategie per la gestione del lavoro in smart working.

L'iniziativa sarà attivata in via sperimentale a favore del personale della Direzione Regionale e della Direzione Provinciale di Bologna per poi essere estesa alle restanti Direzioni Provinciali.

Al fine di meglio delimitare i contenuti degli incontri sulla base delle esigenze dei dipendenti, il programma sarà definito a seguito di una rilevazione delle esigenze dei dipendenti dell'Agenzia effettuata con un apposito questionario predisposto dai docenti del Dipartimento, previsto per il mese di gennaio 2021.

Anche al termine degli incontri ver-

ranno predisposti dei questionari per valutare l'efficacia e il gradimento dell'iniziativa.

Oltre alla collaborazione con il Dipartimento di Psicologia sono in corso dei contatti con l'Azienda Sanitaria Locale per la messa in campo di un supporto psicologico personalizzato per coloro che ne avessero particolare bisogno.

Sempre pensando alla salute e al benessere dei dipendenti, nell'ambito del progetto sono state poi attivate delle agevolazioni per loro e per i loro familiari presso rinomati centri medici. Ciò al fine di rendere più agevole e anche meno oneroso l'accesso a prestazioni mediche in un periodo in cui la sanità pubblica sta vivendo un momento di emergenza.

Nell'ambito del progetto si è pensato però anche di dare uno sguardo oltre la nostra quotidianità per capire cosa succede intorno a noi ed essere più consapevoli degli effetti dell'attuale pandemia nel nostro territorio.

L'emergenza sanitaria in corso, infatti, non ha creato solo un disagio psicologico ma ha fatto emergere ancora di più le disuguaglianze sociali, non tutti possono permettersi di

usufruire di servizi a domicilio e di prestazioni sanitarie private, non tutti vivono in spaziosi appartamenti in cui trascorrere i periodi di lockdown. I coprifuoco e le chiusure delle varie attività legate allo sport, agli spettacoli artistici, alla ristorazione, al turismo e in generale il rallentamento di tante attività stanno generando una fortissima crisi economica nel paese.

Per comprendere meglio quanto sta avvenendo verranno intervistati autorità ed esperti che ci aiuteranno a delimitare i contorni dell'emergenza Covid sul nostro territorio e anche a conoscere le azioni poste in essere da parte delle istituzioni ed associazioni. La prima intervista, già pubblicata sull'intranet regionale, è stata con la Vicepresidente della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna e assessore al contrasto alle disuguaglianze e transizione ecologica Elly Schlein.

Il progetto Io Resisto si realizza dunque su più direzioni con l'intento di dare a tutti i dipendenti degli strumenti concreti che possano migliorare il benessere lavorativo e supportarli durante il periodo di durata dello stato di emergenza.



BENVENUTI PICCOLI BABY DELL' AGENZIA!

Barbara Voltattorni

Quest'anno sarà un anno di cui troveremo traccia nei prossimi libri di storia: l'anno della grande pandemia che ha messo in ginocchio tutto il mondo.

Con un misto di incredulità e sgomento ci siamo ritrovati a perdere le nostre libertà più scontate, quella di stringerci le mani, di guardarci in faccia, di abbracciarci, di partecipare a concerti, feste in piazza e cene con gli amici ma anche di uscire dalla nostra casa durante il lockdown e di spostarci da una città all'altra. Per la prima volta forse non potremo riabbracciare i nostri affetti più cari neanche a Natale. Negli ospedali si combatte una guerra quotidiana, eh già è quasi una guerra...anche le olimpiadi sono state rimandate, era successo solo durante la prima e la seconda guerra mondiale.

In questo periodo tutto è cambiato e anche il nostro lavoro si è trasformato, molto smartworking, accessi contingentati in ufficio, poche riunioni se non da remoto, a distanza gli uni dagli altri, mascherine sempre. Quando giri per i corridoi c'è una strana sensazione, di vuoto, colleghi che vedevi quotidianamente, li senti ormai solo per telefono o per mail. Molti, quelli degli altri uffici, li vedi raramente, alcuni non li vedi da mesi. A vedere la mensa vuota viene un po' di tristezza, d'improvviso ti viene nostalgia della vecchia vita d'ufficio: i lavori condivisi sulla stessa scrivania, le riunioni improvvisate, i pareri dati al volo nei corridoi. Ti mancano le piccole feste che si organizzavano quando qualcuno andava in pensione, quando c'era un compleanno o la nascita di un bimbo. Erano brevi momenti rubati al lavoro, in cui si dividevano le piccole e grandi gioie della propria vita e ci si sentiva un po' una grande famiglia.

Quest'anno tutto questo non è stato possibile però non per questo la vita si è fermata. Eh no, è andata avanti e per alcuni di noi in modo speciale, alcuni colleghi il 2020 lo ricorderanno non solo per la pandemia ma anche per l'arrivo di un bambino o di una bambina in famiglia.

Quest'anno, infatti, in tutta regione sono nati 23 bambini, figli di nostri colleghi.

Cinque di loro hanno entrambi i genitori che lavorano nella nostra

Direzione, segno che continua la tradizione di avere tra i nostri colleghi coppie anche nella vita.

Scorrendo i nomi ci accorgiamo che i maschi hanno quasi tutti nomi classici, alcuni direi storici, Andrea, Riccardo, ben due Alessandro, Francesco Maria, Emanuele, Marco, Edoardo, Carlo Alberto, Giacomo, spunta solo un esotico Jose Raul.

Invece per le bimbe la scelta è caduta anche su nomi meno tradizionali: Viola, Alice, Giada, Cloe e Mirea ma ci sono anche Beatrice, Francesca Maria, Rebecca, Arianna, Caterina e Cecilia.

Sicuramente i primi mesi per loro e per i loro genitori non saranno stati facili e molti di loro avranno dovuto



rimandare i consueti festeggiamenti riservati ai nuovi nati ma sicuramente hanno portato anche tanta gioia ed allegria in un periodo così difficile.

Nonostante la distanza fisica anche noi desideriamo essere presenti e condividere insieme la gioia dei nostri colleghi dando ai loro bimbi un augurio speciale: che possano avere il meglio dalla vita e che le disavventure che incontreranno non spengano mai il loro sorriso.

Il loro arrivo è anche per noi un dono, in un anno così buio in cui tutti siamo stati costretti a rivedere la nostra vita di relazione e le nostre abitudini, a stare lontano dai nostri affetti, a convivere con nuove ansie e paure, loro rappresentano la speranza per il futuro, a noi il compito di lasciarli un mondo migliore.

UN SALUTO AI PENSIONATI 2020

Luigi Veronesi

Alle soglie del nuovo anno, volgendo uno sguardo indietro a quello che è stato un anno “diverso” sotto tanti aspetti, un grande rammarico lo proviamo nei confronti dei nostri colleghi andati in pensione che non ci è stato possibile salutare come avremmo desiderato.

Come di consueto, in prossimità della fatidica data che rappresentava il cambiamento di vita, la conclusione di una lunga esperienza professionale nonché il commiato dai colleghi, veniva organizzato un “saluto” alla presenza della “seconda famiglia”, quella lavorativa.

L'emergenza sanitaria purtroppo ci ha privato anche di questa celebrazione. I rapporti interpersonali con i colleghi hanno subito un cambiamento, così come anche la modalità lavorativa attraverso un nuovo modo di comunicare da remoto, mediato sempre attraverso schermi, video, cellulari. Abbiamo comunque comunicato a distanza, ma niente sguardi d'intesa, niente sorrisi, niente scambio d'idee, niente faccia a faccia, niente abbracci.

Non possiamo allora che approfittare di questo spazio per augurare loro una vita serena e piena di nuove gioie, di poter realizzare tutti i sogni nel cassetto, di riappropriarsi del proprio tempo.

Per tutti coloro che hanno concluso il loro percorso lavorativo, si aprono ora nuovi orizzonti, straordinarie possibilità di realizzare singolari esperienze, scrivendo un nuovo capitolo della loro vita. E' un passo importante ed emozionante. E noi vogliamo augurare loro di affrontarlo nel miglior modo possibile, sicuramente al meglio dopo la fine della pandemia.

I colleghi che hanno concluso la loro esperienza lavorativa in Agenzia nel



2020 sono 215, persone che con impegno e dedizione hanno prestato il proprio servizio a favore della collettività, contribuendo alla crescita della organizzazione di appartenenza.

Un grazie speciale e un grande e caloroso saluto di buon pensionamento a* Emanuela, Luisa, Stefano, Paolo, Isabella Anna, Angelo, Daniele, Roberta, Anna, Tiziana, Giovanni Battista, Silvana, Maria Gabriella, Nadia, Francesca, Maria Luisa, Patrizia, Giancarlo, Stefania, Laura, Enrica, Felicita, Francesca, Rossella, Patrizia, Vincenzo, Giovanna, Raffaella, Patrizia, Paola, Giuseppina Donatella, Carlo, Eleonora, Giovanni, Giancarlo, Rosalba, Salvatore, Patrizia, Roberta, Marinella, Angelo, Caterina, Carmelina, Rachele, Angela, Cinzia, Lanfranco, Maria Teresa, Elena, Daniele, Monica, Vito Michele, Antonio, Chiara, Michele, Ines, Stiliana, Salvatore, Lorena, Maira, Mirella Immacolata, Anna, Antonietta, Francesca, Maria, Deanna, Maria Rosaria, Josella, Anna, Andrea, Alba Maria, Igino, Liliana, Incoronata, Angelo, Antonella, Antonella, Giacomo, Sonia, Maria, Carmela Maria, Giacomo Raul, Simonetta, Isabella, Silvia, Alessandra, Andrea, Marida, Cosetta, Anna Maria, Marisa Edda, Lodovico, Maurizia, Mauro, Giuseppina, Isabella, Loredana, Francesca, Daniela, Daniela, Giuseppe, Cinzia, Loredana, Mirella,

Maria Angela, Gabriella, Elisabetta, Barbara, Maria Giovanna, Eleonora, Rinaldo, Franca, Tamara, Ombretta, Antonella, Laura, Adriana, Liviana, Maria Pia, Manuela, Ines, Rossella, Monica, Maria Rita, Teresa, Angela Maria, Per Luigi, Maria Teresa, Simona, Roberto, Franca, Mirella, Cinzia, Donatella, Giovanna, Daniela, Patrizia, Antonella, Patrizia, Patrizia, Enrica, Giantonino, Saverio, Roberto, Anna, Elide, Maria Maddalena, Mario, Rosellina, Salvatore, Marco, Massimina, Livia, Giacinto, Marina, Letterio, Marisa, Giovanni, Rita, Vincenzo, Michela, Ettore Antonio, Valentino, Maria Teresa, Sergio, Dario, Widmer, Stefania, Gaetano, Maria, Armando Giovanni, Antonella, Fausta, Alessandro, Emilio, Mirna, Fabio, Giuseppe, Romea, Carmela, Michela, Guglielmo, Vincenza, Rosa Maria Antonia, Giovanna, Giuseppe, Umberto, Sandra Luisa, Onder, Maria Teresa, Gianfranco, Carlotta, Aurelio, Marinella, Maria, Cinzia, Roberta, Mirca, Gabriella, Maria Assunta, Piera, Marisa, Paolo, Lia, Maria Cristina, Claudio, Raffaella, Daniela, Barbara, Annamaria, Maria Concetta, Stefano, Umberta Teresa, Maria.

Noi ci saremo sempre anche al di fuori dal lavoro, per condividere ancora con voi ogni emozione.

*in ordine alfabetico di cognome

ENTRATE NEL ...LO SPIRITO NATALIZIO

Salvatore Caiazza

Con L'approssimarsi delle festività natalizie, vogliamo provare a riflettere sullo stretto rapporto esistente tra la natura e i simboli che utilizziamo per festeggiare l'ultimo periodo dell'anno, coincidente con il solstizio d'inverno e, per i credenti, con quello della nascita del Cristo.

L'albero. Quale migliore connessione tra la Natura e il Natale? L'origine nordica (molto nordica) di questa tradizione è fuori di dubbio, risale ai popoli celti e d'altronde la scelta di una aghifoglia sempreverde come l'abete rivela la potenza di un albero che non si piega ai rigori invernali perdendo le foglie, anzi, svetta con maestosità nell'algido panorama della montagna, reso candido dalla neve.

Nell'albero ritroviamo anche il simbolo della rinascita; da un piccolo seme si sviluppa il più grande e tra i più longevi esseri viventi del pianeta, con una forza che mai riusciremo a immaginare, conservata in un così piccolo spazio. Pensate alle dimensioni di un pinolo, oppure a un seme di sequoia americana, più piccolo di un seme di mela, o dell'immenso baobab, delle dimensioni di un pisello. Sempre più spesso nelle città vediamo che la scelta di addobbare l'albero per il Natale ricade su esemplari viventi già presenti nei giardini o nelle piazze; perfetto esempio per festeggiare la vita senza dover abbattere e trasportare immensi esemplari per centinaia di chilometri. Nel nostro piccolo possiamo usare invece i "cimati", cioè le punte degli alberi che per necessità forestali sarebbero comunque state tagliate, evitando così di acquistare piccoli esemplari destinati a una triste sorte dopo il



brevi transiti festivi.

L'addobbo, originariamente costituito da frutta e spighe di grano, era un rito propiziatorio per un nuovo anno di buoni raccolti e di prosperità, e qui ci avviciniamo ad altre feste del passato, questa volta presso i Romani, con i "Saturnalia", che cadevano proprio tra metà e fine dicembre, grandi festeggiamenti dove si annullavano o almeno riducevano le distanze sociali, si partecipava a banchetti (che a volte degeneravano in riti orgiastici) e nella fase finale, ci si scambiava "sigillari", figurine auguranti in terracotta, rappresentanti persone o animali.

Questo ultimo particolare ci collega, non del tutto casualmente, a ben altre figurine che conosciamo e che usiamo per rappresentare la nascita di Gesù: i pastori del presepe.

I materiali che più venivano e vengono tutt'ora utilizzati per costruire il presepe sono anch'essi un richiamo diretto alla natura: il sughero, il muschio, i licheni, la segatura, rami di pungitopo per l'addobbo esterno, gli stessi pastori venivano realizzati con l'argilla, trasformata in terracotta. Nel presepe di tradizione napoletana troviamo poi una quantità di animali che spesso supera in numero quella degli umani, e vengono ritratti con

la stessa, se non superiore, maestria. Ne sono esempio i magnifici soggetti presenti in uno dei più famosi presepi, il "Cuciniello" del museo di San Martino a Napoli; una esplosione di vita e vitalità, vedute prospettiche e scene agresti e di paese, dove gli animali sono presenti in tutte le forme, compresi gli "esotici", come scimmie e cammelli, al seguito delle delegazioni africane, in viaggio per rendere omaggio al Messia.

Elogio della natura, quindi, in un periodo dell'anno dove sembra che tutto sia fermo, che la vita si sia nascosta e sia stata vinta dal freddo e dalla neve. Ma, come dice un vecchio proverbio campano, che tradurrò in italiano: per Santa Lucia un passo di gallina, per sant'Aniello, un passo di agnello. Le giornate, da metà dicembre (Santa Lucia si festeggia il 13, sant'Aniello il 14), cominciano pian piano ad allungarsi, così come è più lungo il passo di agnello rispetto a quello di una gallina. Anche qui si fa riferimento alla natura...

L'augurio per tutti noi, per tutta l'Umanità, in questo particolare momento, è quello di scrollarci di dosso al più presto l'inverno del contagio e proiettarci in una nuova primavera di vita, più rispettosa dell'ambiente in cui viviamo.

CONCORSO A TEMA: VIDEODOLCEZZE CONDIVISE

Giulietta Motola

E' da un po' di tempo che viviamo catapultati in un'atmosfera irreale, in un tempo sospeso tra il passato e il futuro con un presente defraudato della socialità e di tanti piccoli gesti quotidiani che danno significato all'esistenza.

In questa realtà parallela, da film di fantascienza, siamo stati costretti a tirare fuori la nostra "resilienza" ovvero la nostra capacità di adattamento a situazioni che richiedono un cambiamento di prospettiva.

E nel farlo ci siamo riappropriati della nostra casa (luogo protetto per eccellenza) reinventandone gli spazi: a seconda delle necessità il soggiorno si è trasformato in ufficio, palestra, scuola e la cucina nel teatro di interessanti esperimenti culinari.

Tra i cibi più gettonati i dolci ovviamente hanno fatto da padroni perché, si sa, i dolci sono il *comfort food* per eccellenza, capace di risollevare l'umore alzando una barriera temporanea tra noi e lo stress, la noia e le ansie quotidiane.

I social network sono stati inondati

da video nei quali molte persone si sono improvvisate *chef* e hanno condiviso le ricette di torte o di *dessert* realizzati in solitudine o in compagnia dei propri cari: anche la condivisione infatti rappresenta un potente antidoto resiliente contro la deriva pessimistica verso cui inevitabilmente la pandemia ci potrebbe pilotare. Sono stati proprio questi i due fili conduttori a guidarci nella scelta del tema del tradizionale concorso annuale dedicato ai colleghi e alle loro famiglie: il desiderio di dolcez-

za - emerso anche da un sondaggio nelle diverse strutture - e il bisogno di condivisione.

L'iniziativa, denominata *Videodolcezze*, consiste in una gara di videoricette che saranno sottoposte all'attenzione di un giudice di eccezione, il maestro Gino Fabbri, che annovera tra i numerosissimi riconoscimenti ottenuti nella sua lunga carriera, il titolo di Presidente dell'Accademia dei Maestri Pasticceri Italiani.

Il Maestro che ha dato la disponibilità a visionare tutte le ricette pervenute, selezionerà le tre videoricette che avranno seguito il procedimento più accurato e parteciperà alla cerimonia di premiazione *on line* dei vincitori.

I nominativi dei vincitori verranno resi noti in prossimità della festività dell'Epifania.

Tutte le videoricette che partecipano al concorso sono disponibili - collegandosi al link pubblicato sulla Intranet regionale - per tutti coloro che desiderano scoprire il talento dei colleghi e dei loro familiari che con entusiasmo si sono messi in gioco nel realizzare torte e dessert.

A loro va il nostro ringraziamento per la loro disponibilità e per aver dischiuso una finestra su un momento prezioso della loro vita personale condividendolo con tutti noi.

